



SIAMO (QUASI) TUTTI EUROPEI

In occasione del 60esimo anniversario della firma dei Trattati di Roma, Doxa, ideatrice delle ricerche di mercato in Italia, accende i riflettori sull'atteggiamento degli italiani nei confronti dell'Unione europea e scopre che... il 76% è favorevole a Bruxelles!

Milano, 22 marzo 2017 – Euroscetticismo, addio! Alla vigilia del **60esimo anniversario della firma dei Trattati di Roma**, siglati il **25 marzo 1957**, e che di fatto **diedero il via** a quella che oggi è l'**Unione europea**, Doxa, ideatrice delle ricerche di mercato in Italia, ha passato al setaccio l'atteggiamento degli italiani nei confronti di Bruxelles e **ha scoperto che oltre 3 connazionali su 4 sono favorevoli alle istituzioni UE** (il 76% del totale intervistati). Con un **picco dell'87% tra i 18-34enni**. Non solo. Il dato è persino migliore di quello rilevato sempre da Doxa nel **1950** e dunque ben prima della firma dei Trattati. A quei tempi si parlava di "**Stati Uniti d'Europa**", l'unificazione del Vecchio continente era vista come un **antidoto a ulteriori conflitti bellici e una opportunità concreta di crescita economica**. E **il 71% degli italiani vi si dichiarava favorevole**. Mentre **solo l'8% era decisamente contrario**.

I LAUREATI SONO PIU' OTTIMISTI – Nonostante il si incondizionato (o quasi) all'Unione europea, il 40,2% degli italiani ritiene che tale vincolo comporti "vantaggi e svantaggi in egual misura". Il **34,8% vede più vantaggi nell'appartenenza all'Ue** e il 20,4% più svantaggi. È curioso notare che più cresce il tasso d'istruzione più cresce la percentuale degli ottimisti. Che tra i laureati si attesta al 49,6%, mentre tra i titolari di un titolo di studio inferiore al diploma scende al 31,7%. La stessa identica domanda era stata rivolta dai ricercatori Doxa **nel 1962**, nella prima indagine mai effettuata sul tema dopo la firma dei Trattati di Roma. E in quel caso **gli ottimisti vincevano a man bassa indipendentemente dal titolo di studio: il 55% degli italiani vedevano nell'Europa unita più vantaggi**, il 9% dichiarava "sia vantaggi che svantaggi" e appena il 4% più svantaggi.

FOCUS SUL PRESENTE – Con riferimento all'attuale crisi economica **il 43,6% degli italiani pensa in ogni caso che le cose andrebbero peggio se l'Italia non facesse parte dell'Unione europea**, mentre l'altra metà si spacca in due tronconi pressoché uguali tra coloro che ritengono che le cose andrebbero meglio se fossimo fuori dal perimetro di Bruxelles (22,9%) e coloro per cui "le cose andrebbero allo stesso modo" (24,8%). Anche qui è interessante notare le differenze. Stavolta per area geografica: **nel Centro Italia ben il 49,7% degli intervistati ritiene che le cose andrebbero peggio**, mentre le altre 3 maxi-aree oscillano tra il 41% del Nord Ovest e il 43,8% del Nord Est.

EUROPEISTI SI NASCE? – Complessivamente il sentimento europeista è piuttosto diffuso nel nostro Paese: **il 69,3% del campione intervistato si sente molto o abbastanza "europeo"**, ovvero "cittadino d'Europa", con differenze apprezzabili tra uomini e donne (73,9% vs. 65,1%) e giovani e meno giovani (77,8% sotto i 34 anni vs. 65,1% sopra i 55 anni). Altra peculiarità: si sentono più europei i residenti nelle regioni del Nord-Est (82%) e meno quelli di Centro Italia, Sud e Isole (65%).

UNO SGUARDO AL FUTURO – Pensando all'Italia e all'Unione europea tra 5 anni, prevale nettamente l'idea secondo cui l'Italia vi farà ancora parte (60%), mentre l'11 prevede che vi uscirà e il 12% che l'Ue addirittura non esisterà più. Ma ancora una volta vi è una netta maggioranza pro Europa. «È una sorpresa felice» sintetizza Marina Salamon, presidente di Doxa. «Considerando la negatività nei confronti di Bruxelles che circola da un po' di tempo è un dato confortante e insieme interessante. Vuol dire che gli italiani continuano a fidarsi dell'idea di Europa anche quando avrebbero argomenti per protestare».

Per ulteriori informazioni:

Zornitza Kratchmarova – zornitza.kratchmarova@doxa.it - Cell. +39 347 1655413